



La **Giornata Mondiale dei Poveri** voluta da papa Francesco ci offre l'occasione per riflettere e **"tendere la mano al povero"**. Come Caritas della Collaborazione Pastorale di Spinea abbiamo posto dei **segni** in questo senso con la **distribuzione di alimentari** a S. Bertilla il Venerdì mattina, il **banco vestiario** a S. Vito il Mercoledì, il progetto **"profugo a casa mia"** a Crea. Così come il **"Punto di Ascolto"** del sabato mattina sempre a San Vito. Ogni prima domenica del mese nelle chiese facciamo la **raccolta di alimentari** per il centro distribuzione viveri. **Anche nella catechesi** abbiamo attivato dei passaggi educativi ed educanti in questo senso. **Ma tutte queste cose restano solo dei "segni" se non ispirano tutti i credenti "ad**



un'offerta sul conto corrente della parrocchia in segno di solidarietà e sostegno) **mentre per la Tessera NOI Aps** potete già richiederla e poi sarete contattati per la raccolta quote quando la situazione lo consentirà.

Le varie staff si sono

già messe all'opera per formalizzare un percorso di minima (**tenendo conto di quanto ci è possibile fare e in totale sicurezza**) che verrà presentato **mediante convocazione in chiesa** (quindi con format chiesa di rispetto norme anti-Covid) **dei genitori:**

SABATO 28 NOVEMBRE

ore 9.15 **Genitori Terza Elem.**
ore 10.30 **Genitori Quarta Elem.**

SABATO 12 DICEMBRE

ore 9.15 **Genitori Quinta Elem.**
ore 10.30 **Genitori Prima Media**
ore 15.30 **Genitori Seconda Med**

(Gli orari sono stati condizionati dal coprifuoco serale. L'incontro sarà comunque trasmesso in streaming per chi non potesse partecipare in presenza. **Anche se raccomandiamo la presenza.** Ad eventuali richieste di informazioni per i non presenti si rinvierà alla registrazione dello streaming).

Sarà presentato il programma e la modalità di lavoro che ovviamente coinvolgerà a pieno titolo anche i genitori.

Qualcuno si chiederà il perché di questa nostra **puntigliosa cautela** mentre in altre parrocchie fanno catechismo (quasi) regolarmente. Per la nostra realtà due elementi la impongono: il **numero dei fanciulli e dei ragazzi iscritti** (sempre vicini ed oltre il centinaio per annata) e la **decisa volontà di non tornare alla proposta solamente frontale di tipo scolastico.**



MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE

ore **18.00 SALONE ORATORIO** (in sicurezza e osservanza norme)

Incontro per giovani di **terza superiore** che intendono mettersi in gioco nel servizio educativo a favore dell' accompagnamento nell'iniziazione cristiana per i fanciulli di terza elementare.

esserci" quando è il momento e non quando si ha un momento nei confronti delle persone in famiglia, nel proprio condominio, nel proprio quartiere, nella città.



Iscrizioni al Catechismo per L'anno 2020 - 2021

Cammino di Iniziazione Cristiana (C.I.C.)

La commissione per il CIC riunitasi il 03 novembre 2020 ha deciso di dare avvio alle iscrizioni al Cammino di Iniziazione Cristiana.

LA MODALITÀ E' TELEMATICA.

E' già iniziata

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE.

Basta andare sul sito della

www.santabertillaspinea.it

individuare il link ed eseguire la compilazione seguendo le indicazioni. Il tutto, vedrete, risulta molto facile. Sarà possibile chiedere di aderire anche al NOI APS.

L'iscrizione va fatta ogni anno per tutti i fanciulli e i ragazzi delle varie annate, compresa la seconda elementare per la quale avrà effetto solo di preiscrizione (non c'è catechismo per la seconda elementare).

Per l'iscrizione non è prevista nessuna quota (almeno che qualcuno intenda liberamente bonificare



Prima lettura

Dal Libro dei Proverbi

Pr 31,10-13.19-20.30-31

Questa lettura ci prepara all'ascolto del Vangelo. Le qualità della donna perfetta divengono le esigenze evangeliche della comunità cristiana e personali di chi attende attivamente il ritorno del Signore: la laboriosità, l'interesse per i poveri, il parlare con saggezza e bontà, la donazione totale e il timore (*piacere più a Dio che agli uomini*) che fonda la beatitudine di chi serve il Signore.

Seconda lettura

Dalla prima lettera di S Paolo ap ai Tessalonicesi

1 Ts 5,1-6

Paolo esorta i cristiani di Tessalonica a prendere sempre più coscienza del ritorno del Signore. Li invita a vivere non nella paura delle tenebre, ma nella speranza, quali figli della luce e del giorno. Per coloro che "vivono come se non vivessero, comprano come se non comprassero", con il cuore cioè rivolto a ciò che non passa, la venuta del Signore sarà accolta come l'arrivo di un ospite tanto atteso e desiderato.

Vangelo

Vegliare è stare pronti nell'attesa del ritorno del Signore. Questo non deve esimere il cristiano dal partecipare attivamente e con responsabilità, alla vita di ogni giorno con le sue gioie e i suoi dolori. I "beni della creazione e della grazia affidati dal Padre alle mani dell'uomo", attendono di essere moltiplicati e fatti fruttificare affinché, nelle realtà terrene, il suo regno di giustizia e di pace si realizzi per il bene di tutti.

Dal Vangelo di Matteo

Mt 25,14-30

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il

denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo". Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"».

Commento alla Parola

Servi in "management"

Chi prega con il salmo 90 tra le altre cose chiede al Signore: "Insegnaci a contare i nostri giorni...". Una preghiera che ci fa prendere coscienza di quanto possa essere rischioso costruire la nostra vita su ciò che non ha consistenza. Il pericolo è quello di perderla. Le vergini stolte non hanno risposto al grido di liberazione perché, prive di olio per le lampade e han dovuto brancolare nel buio della notte.

Oggi ci troviamo di fronte all'ennesima parabola di Gesù. E bisogna riconoscere che la sua pedagogia risulta, oltre che vincente, molto rispettosa della nostra libertà. Ci mette in mano degli strumenti con i quali verificare la nostra vita di cristiani e quindi operare le nostre scelte.

Si tratta della famosa parabola dei talenti. L'uomo che parte è Gesù, la sua morte è imminente. I tre servi

sono i suoi discepoli. Sono servi, né mercenari né braccianti. I servi si distinguono dagli altri perché non sono stipendiati ma partecipano al progetto del loro Signore. Sono soci, diremo noi oggi. Nell'Antico Testamento il titolo di "servo" viene attribuito ai più grandi personaggi e ai profeti. La figura "del servo del Signore" attribuita da Isaia al messia ne è la riprova. Anche Paolo e Giacomo si presentano, nel nuovo testamento, come "servi del Signore". Il papa è il servo dei servi del Signore. Per i servi, nella parabola, non è prevista una ricompensa bensì la partecipazione alla gioia del loro Signore. Gesù lascia ai discepoli in "gestione" i suoi talenti, la sua vita.

Noi che coscienza abbiamo come cristiani: di essere servi o salariati?

Il talento non è una moneta ma una misura di peso. Il talento attico, in uso ai tempi di Gesù, era composto da 26 Kg di argento puro ed equivaleva allo stipendio di 20 anni di lavoro. **I talenti non indicano le nostre capacità ma "la misura" del capitale che abbiamo ricevuto in gestione dal Signore e che con le nostre capacità facciamo fruttificare a favore del mondo.**

Se sfogliamo il vangelo scopriamo subito che Gesù ci ha lasciato in gestione la sua pace, la capacità di combattere il male, un comandamento nuovo, le sue parabole ma soprattutto, dalla croce, ci ha "consegnato" il suo Spirito, la sua stessa vita: "...reclinato il capo emise lo Spirito". Si tratta dello stesso gesto creatore di Dio sull'uomo raccontato nella Genesi. Questo è il vero talento che ci renderà capaci di mettere in moto tutte le nostre capacità.

Non ci ha lasciato solo il suo esempio, altrimenti impossibile da imitare, ma anche la "forza vitale" per viverlo.

Solo lo Spirito può abilitarci a vivere la nostra vita come un dono.

Quanto siamo coscienti di quello che abbiamo ricevuto in eredità?

La gestione dei talenti.

Nel tempo tra la partenza del padrone e del suo secondo avvento (*l'arco di tempo della nostra vita*) i primi due servi hanno dato fondo a tutte le loro capacità per mettersi al servizio del capitale ricevuto. Al servizio del progetto di un mondo nuovo donando la loro vita. Il terzo servo, invece, per la paura di un "dio" di cui non aveva chiaro il volto misericordioso ha preferito seppellire lo "Spirito", seppellendo così anche la sua vita.

L'analisi gestionale. Quando il padrone "avviene" la seconda volta

non si presenta per "castigare" ma per condividere la gioia con i suoi servi. Non chiede nulla indietro per sé ma vuole far festa insieme. Quello che hanno guadagnato è loro: hanno prodotto amore, hanno amato in pienezza, hanno servito bene. Hanno realizzato, soprattutto, il progetto di Dio.

Il terzo servo ha sbagliato tutto: a considerare il suo padrone come uno duro e pretenzioso, a non aver considerato il talento come un dono, ad aver dimenticato di essere servo e non mercenario. **Se avesse vissuto con pienezza il talento lo avrebbe portato ad amare e ad essere davvero uomo.** E invece si è trasformato in malvagio (*non più servo*), infingardo (*pigro*), inutile (*nullità*).

Almeno il suo talento lo avesse consegnato alla banca (*comunità cristiana*) lasciando che fossero altri a farsi servi del progetto del Regno. **Invece si è cacciato nelle tenebre, ha sepolto lo Spirito, si è trasformato in un "morto che cammina".**

La durezza del giudizio del padrone fa parte della parabola e si tratta di una contrapposizione tipicamente semitica dove tra il nero e il bianco non sono previsti livelli di grigio. Non va presa come una "sentenza" del padrone ma evidenziazione della realtà.

Queste tre tipologie di servi nemmeno esistono nella realtà. Esistono solo nella parabola.

Esistono quei servi, invece, che si sforzano di mettere le loro capacità al servizio del Regno di Dio, per un mondo nuovo, e si lasciano guidare dallo Spirito.

Cerchiamo allora i nostri margini operativi di investimento con le quote di amore che abbiamo ricevuto. Investiamole nella storia che stiamo vivendo: in famiglia, nelle relazioni, in economia, in politica, nelle nostre responsabilità personali. Questo è il progetto che siamo invitati ad intuire con gli strumenti offerti dalla parabola.

L'unica raccomandazione è quella di non **"peccare contro lo Spirito"**, cioè di non sprecare la vita che il Signore ci ha "consegnato" dalla sua croce. Sarebbe un rifiuto imperdonabile.

Per la mia salvezza è più decisivo aver paura dei castighi di Dio o far crescere il suo Regno nella storia degli uomini?

Dalla Lettera Enciclica

FRATELLI TUTTI

di papa Francesco
sulla fraternità e l'amicizia sociale

... circa la parabola del Buon Samaritano...

Lo sfondo

57. Questa parabola raccoglie uno sfondo di secoli. Poco dopo la narrazione della creazione del mondo e dell'essere umano, la Bibbia presenta **la sfida delle relazioni tra di noi.** Caino elimina suo fratello Abele, e risuona la domanda di Dio: «Dov'è Abele, tuo fratello?» (Gen 4,9). La risposta è la stessa che spesso diamo noi: «Sono forse io il custode di mio fratello?» (ibid.). Con la sua domanda, Dio mette in discussione ogni tipo di determinismo o fatalismo che pretenda di giustificare l'indifferenza come unica risposta possibile. **Ci abilità, al contrario, a creare una cultura diversa, che ci orienti a superare le inimicizie e a prenderci cura gli uni degli altri.**

58. Il libro di Giobbe ricorre al fatto di avere un medesimo Creatore come base per sostenere alcuni diritti comuni: «Chi ha fatto me nel ventre materno, non ha fatto anche lui? Non fu lo stesso a formarci nel grembo?» (31,15). Molti secoli dopo, Sant'Ireneo si esprimerà in modo diverso con l'immagine della melodia: «*Dunque chi ama la verità non deve lasciarsi trasportare dalla differenza di ciascuno suono né immaginare che uno sia l'artefice e il creatore di questo suono e un altro l'artefice e il creatore dell'altro [...], ma deve pensare che lo ha fatto uno solo*».

59. Nelle tradizioni ebraiche, l'imperativo di amare l'altro e prendersene cura sembrava limitarsi alle relazioni tra i membri di una medesima nazione. L'antico precetto «*amerai il tuo prossimo come te stesso*» (Lv 19,18) si intendeva ordinariamente riferito ai connazionali. Tuttavia, specialmente nel giudaismo sviluppatosi fuori dalla terra d'Israele, i confini si andarono ampliando. Compare l'invito a non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te (cfr Tb 4,15). Il saggio Hillel (I sec. a.C.) diceva al riguardo: «*Questo è la Legge e i Profeti. Tutto il resto è commento*». Il desiderio di imitare gli atteggiamenti divini condusse a superare quella tendenza a limitarsi ai più vicini: «*La misericordia dell'uomo riguarda il suo prossimo, la misericordia del Signore ogni essere vivente*» (Sir 18,13).

60. Nel Nuovo Testamento, il precetto di Hillel ha trovato espressione positiva: «*Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti*» (Mt 7,12). Tale appello è

universale, tende ad abbracciare tutti, solo per la loro condizione umana, perché l'Altissimo, il Padre celeste «*fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni*» (Mt 5,45). E di conseguenza si esige: «*Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso*» (Lc 6,36).

61. C'è una motivazione per allargare il cuore in modo che non escluda lo straniero, e la si può trovare già nei testi più antichi della Bibbia. È dovuta al costante ricordo del popolo ebraico di aver vissuto come straniero in Egitto: «*Non molesterai il forestiero né l'opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto*» (Es 22,20).

«*Non opprimerai il forestiero, anche voi conoscete la vita del forestiero, perché siete stati forestieri in terra d'Egitto*» (Es 23,9). «*Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato tra voi; tu l'amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto*» (Lv 19,33-34). («*Quando vendemmerai la tua vigna, non tornerai indietro a racimolare. Sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova. Ricordati che sei stato schiavo nella terra d'Egitto*» Dt 24,21-22).

Nel Nuovo Testamento risuona con forza l'appello all'amore fraterno: «*Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso*» (Gal 5,14).

«*Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione d'inciampo. Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre*» (1 Gv 2,10-11).

«*Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte*» (1 Gv 3,14). «*Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede*» (1 Gv 4,20).

62. Anche questa proposta di amore poteva essere fraintesa. Non per nulla, davanti alla tentazione delle prime comunità cristiane di formare gruppi chiusi e isolati, S. Paolo esortava i suoi discepoli ad avere carità tra di loro «*e verso tutti*» (1 Ts 3,12), e nella comunità di Giovanni si chiedeva che fossero accolti bene i «*fratelli, benché stranieri*» (3 Gv 5). Tale contesto aiuta a comprendere il valore della parabola del buon samaritano: all'amore non importa se il fratello ferito viene da qui o da là. Perché l'«*amore che rompe le catene che ci isolano e ci separano, gettando ponti; amore che ci permette di costruire una grande famiglia in cui tutti possiamo sentirci a casa [...]. Amore che sa di compassione e di dignità*».



TRENTATREESIMA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO A – NOVEMBRE 2020

SABATO 14	18.30	✳ Mariangela ✳ Giuseppe Cupoli Amelia Bruno ✳ Gorgio Loris Semenzato, ✳ Silvia Trevisan	✳ Primo ✳ Silvia, Cesare, Rosalia FF. Pasqualato e trevisan	Nella scorsa settimana abbiamo accompagnato all'incontro con il Signore: ✳ Vittorio Gruner di anni 80 ✳ Massimo Tregon anni 61 ✳ Domenica De Paris alias sr Teresiana di anni 93 ✳ Lidia Carnielli di anni 92 ✳ Soave Canton di anni 88
	8.30	✳ anime del purgatorio ✳ Cornelio	✳ Antonio Naletto	
	10.00	<i>Trasmessa in streaming su canale youtube e facebook</i>		
	10.15 Crea	✳ Angelo Stolf ✳ ad mentem offerentis	✳ Guido Crosariol (I)	
	11.15	PRIMA COMUNIONE: DI ANDREA, ALESSIA, MATTIA ✳ FF. Busato Pettenò		
LUNEDÌ 16	18.30	✳ Elisa Chinellato (30'), Gorgio Da Lio (trig), Renzo Da Lio		15.00 ✳ Esequie Guglielmina
	18.30	SANTA MESSA		
MARTEDÌ 17 S. Elisabetta d'Ungheria	18.30	SANTA MESSA		
MERCOLEDÌ 18	18.30	SANTA MESSA	✳ dfti Fam Corrà	18.00 Incontro per giovani di terza superiore per formare Staff educativa di terza elem.
GIOVEDÌ 19	18.30	SANTA MESSA		9.00 Congrega dei sacerdoti del Vicariato a S. Vito
VENEDÌ 20	18.30	SANTA MESSA		Come, dove, quando iscriversi al PERCORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO della nostra Collaborazione di Spinea? Il momento di accoglienza e iscrizione è organizzato nei locali dell'Oratorio dei SS. Vito e Modesto nei giorni: ✓ domenica 29 nov. 2020 ✓ domenica 13 dic. 2020 dalle ore 11.00 alle ore 12.00 Siete invitati a venire insieme, così questo primo momento di incontro diventa un'occasione per conoscerci.
SABATO 21 Presentazione BVM	11.00	BATTESIMO DI AURORA ✳ Gustavo Bonamigo ✳ Antonio, Filomena, Antonio Favero, Orlando, Bruna Favero (2) ✳ Ettorina ✳ Renzo Rizzo ✳ Bruna Bettini ✳ Amedeo		
22 novembre 2020  CRISTO RE DELL'UNIVERSO Giornata pro Seminario	8.30			
	10.00	<i>Trasmessa in streaming su canale youtube e facebook</i>		
	10.15 Crea	✳ Tiziana Marzin ✳ Gina Franceschini (4')	✳ Silvio Simonato (11')	
	11.15	✳ FF. Zennaro e Vianello ✳ Luigi Tessari (7') e Angela Bottacin		
	18.30	✳ Maria Bertoldo (2')		

CALENDARIO DI NOVEMBRE - DICEMBRE 2020

Sabato 28 nov	9.15	INCONTRO GENITORI TERZA ELEMENTARE PER AVVIO ANNO CATECHISTICO IN CHIESA S. BERTILLA	
	10.30	INCONTRO GENITORI QUARTA ELEMENTARE PER AVVIO ANNO CATECHISTICO IN CHIESA S. BERTILLA	
Venerdì 04	19.00	<i>Incontro, in chiesa, con famiglie e fanciulli che faranno la prima comunione domenica.</i>	
Domenica 06 dic	10.00	PRIMA COMUNIONE DI ALESSANDRO, DAVIDE, ANDREA, GIADA	
Sabato 12 dic	9.15	INCONTRO GENITORI QUINTA ELEMENTARE PER AVVIO ANNO CATECHISTICO IN CHIESA S. BERTILLA	
	10.30	INCONTRO GENITORI PRIMA MEDIA PER AVVIO ANNO CATECHISTICO IN CHIESA S. BERTILLA	
	15.30	INCONTRO GENITORI SECONDA MEDIA PER AVVIO ANNO CATECHISTICO IN CHIESA S. BERTILLA	